

Di qui ad un tiro di schioppo c'è la Chiesa di **S. Pietro** in vincoli, alla quale un tempo era annesso il monastero delle monache dell'ordine di S. Agostino; ma, soppresso questo dall'autorità apostolica, le monache insieme con i beni e le suppellettili furono trasferite entro la città nel monastero della SS.ma Trinità del medesimo ordine. È annessa agli edifici una grande vigna che produce molto vino, cinta da un muro, estesa fino al lago e confinante con la vigna della suddetta prepositura, che pure è rivolta al monastero della SS.ma Trinità.

Di qui a un miglio e mezzo e a un miglio dalla parrocchiale, sulla pubblica via a sinistra c'è la Chiesa di **S. Zenone** con dei chierici, il cui titolare è D. Francesco Simonetta prevosto di S. Maria alla Scala a Milano; dal momento che egli trascura ed evita il sacro culto, poiché da quello ottiene solo quattro coronati (*monete del tempo*), gli abitanti nelle feste di precetto fanno in modo che siano celebrate le funzioni religiose. In questa Chiesa vi sono tre navate, in parte fatte a volta in parte coperte da un tetto semplice, e tre altari con cancelli di legno e immagini dipinte sul muro; l'altare maggiore è dedicato al patrono della Chiesa, il secondo nel lato dell'Epistola è dedicato alla Purificazione della Beatissima Vergine e il terzo ai Santi Defendente e Ilario; le porte sono due, una di fronte all'altare maggiore, l'altra verso il lato dell'epistola; vicino a ciascuna c'è una fonte di acqua benedetta.

Sopra la chiesa nel mezzo vi è una torre quadrata con una campana; la sagrestia è a fianco del lato del Vangelo con un solo calice e un modesto corredo consumato; dalla sagrestia si apre una porta: verso la casa nella quale un tempo dimorava il cappellano, e ormai serve alla la confraternita istituita in questa Chiesa e dotata di alcuni proventi con l'onere di una sola Messa ogni feria sesta, a cui la confraternita di propria iniziativa ne aggiunge un'altra nei giorni festivi; nella Chiesa c'è anche un confessionale, di cui si serve il parroco per ascoltare le confessioni degli abitanti nel tempo della Quaresima, e intorno alla Chiesa vi è un cimitero, nel quale tuttavia sono sepolte poche persone. Vicino a questa Chiesa c'è un villaggio con diverse case sparse.

Dalla parte opposta alla suddetta Chiesa, al di qua della pubblica via sul monte a un miglio e mezzo c'è il villaggio di Cardina, lontano dalla parrocchiale un miglio e mezzo, con una piccola Chiesa fatta a volta della **Purificazione della Beata Vergine** senza titolo e beneficio, con un unico altare, protetto da cancelli di legno e ornato di pitture, davanti a cui c'è una porta, che è unica e vicino ha una fonte di acqua benedetta; fuori della Chiesa c'è un portico coperto; ha anche una sacrestia con un unico paramento, un calice e un messale e sopra il muro una campana sotto un arco; in questa Chiesa talvolta si celebrano le funzioni religiose secondo la devozione del popolo.

In centro a Monte Olimpino, a destra sulla pubblica via a un miglio dalla parrocchiale, c'è la Chiesa di **S. Michele** con un unico altare e senza sacrestia, a cui un tempo era unito il monastero delle monache dell'ordine di S. Benedetto; soppresso questo e trasferite le monache all'interno della città presso il monastero di S. Colombano del medesimo ordine, nei giorni festivi di S. Michele e dell'Ascensione viene inviato da S. Colombano tutto ciò che è necessario alla celebrazione della Messa che è solita essere celebrata nei giorni

suddetti. L'altare non è consacrato ed è attaccato al muro; tuttavia fuori dell'edificio sacro si eleva una torre quadrata con una piccola campana; ha due porte, una di fronte all'altare, l'altra al lato dell'Epistola, vicino a cui vi è una fonte di acqua benedetta abbastanza sporca; sopra la porta minore vi è un piccolo frontespizio. La Chiesa è coperta da un tetto semplice, ha un pavimento di pietra, negli edifici annessi abita adesso un colono con la famiglia, il quale ha cura del podere e dei beni riuniti a quelli di S. Colombano in seguito alla soppressione.

All'estremità della parrocchia, sopra la pubblica via ad un tiro di schioppo e a un miglio e mezzo dalla parrocchiale, si trova la Chiesa di **S. Giacomo Apostolo** in località Quarcino, unita alla parrocchiale e abbastanza ampia con un unico altare consacrato, ornato di un'icona e protetto da cancelli di legno in una cappella fatta a volta; in essa c'è anche un altro altare decorato con pitture, che tuttavia, essendo assai piccolo, non è usato; ha una comoda sacrestia sul lato del Vangelo, tuttavia male fornita di sacri paramenti e con un unico calice e messale. A fianco del lato dell'Epistola c'è una torre quadrata con una piccola campana. C'è un'unica porta, posta di fronte all'altare maggiore, e subito a destra un vaso di acqua benedetta. In questa Chiesa si celebra ogni giorno festivo secondo la devozione del popolo, che assegna un compenso al sacerdote. Intorno alla Chiesa si trova un cimitero, dove un tempo erano sepolti i defunti che ora sono sepolti in Chiesa. Questa chiesa dista solo un lancio di mano dall'acqua con il ponte, dove anche si dirimono i problemi giuridici dei comaschi e degli svizzeri, come si è detto sopra.

A destra di detta chiesa di S. Giacomo, fuori della strada verso il lago, lontano da lei un miglio e mezzo sopra il fiume Breggia in località Folcino, c'è la chiesa di **S. Bartolomeo Apostolo** anche lei unita alla parrocchiale, dalla quale dista per un'altra strada un miglio e mezzo; è dotata di molti beni e senza alcun onere; tuttavia gli abitanti a proprie spese si preoccupano di far celebrare in essa il sacro culto in ogni giorno di festa. Ha in una cappella a volta un unico altare consacrato con un'icona e molte immagini, fornito di cancelli di legno; sul lato del vangelo c'è una piccola sacrestia con alcuni paramenti sacri, un unico calice e messale, e sul lato dell'epistola una torre quadrata con la campana. La porta è unica, di fronte all'altare senza alcun frontespizio e vicino alla porta una fonte di acqua benedetta; il tetto è semplice, e i morti vengono seppelliti in chiesa dal momento che manca il cimitero. In questa chiesa c'è una confraternita senza abito, che è solita riunirsi in un locale annesso alla chiesa per adempiere alle sue funzioni, e di fronte alla chiesa c'è la casa del contadino che cura i beni e le spettanze della chiesa, dal momento che il villaggio ha delle case sparse e fra loro distanti. Nella detta parrocchiale di S. Salvatore in ogni giorno di festa si celebrano sette messe, una nella parrocchiale, tre nella chiesa di S. Maria di Vico, una in S. Zenone, l'altra in S. Giacomo e l'altra in S. Bartolomeo.

Qui finiscono tutte le chiese, i monasteri di entrambi i sessi e i luoghi pii della città e dei sobborghi dei comaschi.